Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 2

Vorwort: Fanteria : quo vadis?
Autor: Annovazzi, Mattia

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 24.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Fanteria: quo vadis?

colonnello Mattia Annovazzi

Entro la fine dell'anno corrente si perfezioneranno tutte le attività e le comunicazioni necessarie alla definizione concreta della nuova struttura e delle nuove incorporazioni nell'ambito dell'USEs.

Le brigate di fanteria (di montagna) verranno sciolte con la fine del corrente anno, mentre i loro battaglioni di fanteria confluiranno, di principio, nelle divisioni territoriali.

Va rilevato, in premessa, che con l'USEs non si è andati nella direzione di rinforzare le brigate di fanteria, a mio parere più agili e meno funzionariali, che sono state così sacrificate in favore delle divisioni territoriali. Nemmeno si è voluto, di principio, subordinare i battaglioni di fanteria alle brigate meccanizzate, in modo da garantire, con più facilità, un livello di condotta e di istruzione meglio spendibile anche in un ambito di difesa più classico.

È un fatto che le attuali regioni territoriali non dispongono delle necessarie competenze, capacità ed esperienze nella condotta e nell'istruzione dei battaglioni di fanteria, non essendosene mai occupate. Con l'estinzione delle brigate di fanteria, rimane sul tavolo la questione di sapere, quindi, come si potrà – con la nuova modalità di subordinazione prevista – portare avanti anche un concetto di "combattimento interarmi" legato anche ai compiti nell'ambito della difesa, pena il rischio di degradare la fanteria a un *force provider* per compiti, magari per lo più di carattere esotico.

Queste lacune possono essere colmate con la creazione dei *nuovi* stati maggiori delle divisioni territoriali. Questa integrazione, in definitiva, può essere realizzata attraverso l'incorporazione in funzioni chiave e di responsabilità di ufficiali che dispongono del necessario bagaglio tecnico ed esperienziale. Il tempo necessario per gestire l'apporto di esperienze e competenze c'è stato.

Tuttavia, gli ultimi segnali pervenuti a tale proposito non possono che preoccupare, nella misura in cui sembra che il processo si sia limitato – in sostanza – a un assorbimento, da parte delle attuali regioni territoriali, di ufficiali provenienti dalle altre grandi unità, soltanto sui posti vacanti e residuali, ovvero una volta effettuato una sorta di "saccheggio interno" delle posizioni più appetibili e interessanti.

Corsi e ricorsi storici. Il *modus operandi* è quello già vissuto in passato. Apparentemente sembra essere mancato *ab initio*, a livello superiore, un sufficiente intervento di pilotaggio e di coordinazione di questa transizione, come invece gli insegnamenti del passato e le circostanze avrebbero imposto.

Chi scrive non crede che soddisfare le esigenze di composizione di organico sotto il profilo quantitativo – sempre che poi si riesca almeno in questo – possa essere ritenuto un obiettivo sufficientemente ambizioso e di lunga durata.

Fatto sta, che tutto ciò, in ottica futura, non può che preoccupare:

- *primo*, per le sorti del profilo di prestazione e delle capacità dei corpi di truppa di fanteria, nella loro condotta, e prima ancora nella loro istruzione, da parte delle grandi unità;
- *secundo*, per quanto riguarda le prospettive di avanzamento degli ufficiali di milizia (e non di professione), una volta ricoperte funzioni a livello di unità o corpo di truppa e, di transenna, del reclutamento di ufficiali *tout court*;
- *tertio*, in particolare per quanto riguarda gli ufficiali di lingua italiana della brigata fanteria montagna 9, anche per le sorti della lingua italiana nell'esercito e del radicamento nel territorio.

L'auspicio è quello che questi apparenti segnali di storture in divenire non si assestino alla prova dei fatti e degli organigrammi, ritenuto che l'USEs ha bisogno di partire con premesse favorevoli, anche sotto questi profili. ◆